

instrumentum

Bulletin du Groupe de travail européen sur l'artisanat et les productions manufacturées de l'Antiquité à l'époque moderne

Abonnement, commandes de bulletin(s) / *Subscription, bulletins ordering* :
Nicole NADEAU instrumentum@free.fr

Rédaction du bulletin / *editorial staff of the bulletin* :
Isabelle BERTRAND musees@chauvigny-patrimoine.fr

Instrumentum / Musées de Chauvigny 3, rue Saint-Pierre B.P. 90064 FR-86300 CHAUVIGNY

n° 49 juin 2019

Editorial

À la suite d'échanges au début de l'année 2017 avec Emma Durham, VP Grande-Bretagne, l'équipe d'*Instrumentum* a convenu d'organiser un colloque à Londres, ce malgré l'annonce du "British Exit" (Brexit) désignant la sortie du Royaume-Uni de l'Union Européenne à la suite du référendum du 3 juin 2016. La Bretagne romaine, où le sesterce avait cours, était finalement plus communautaire, les Écossais en revanche beaucoup plus intractables qu'aujourd'hui !

Après la capitale des Gaules (Lyon) en 2012, Le Mans en 2015, Arles en 2017, le colloque "*Hoarding and deposition in Europe from later prehistory to the medieval period – finds in context*" qui se déroule au King's College à Londres, les 12-14 juin 2019, vient tordre le cou à cette idée qu'*Instrumentum* serait "franco-français" ; nous sommes heureux de collaborer pour cet événement avec les *Roman Finds Group*, *Later Prehistoric Finds Group* et *Finds Research Group*. Il est également prévu que nous soyons prochainement accueillis en Italie et nous espérons que d'autres projets verront le jour.

Le 27 avril dernier, une table ronde sur le "*Travail du métal dans l'Antiquité*" s'est tenue à Chauvigny sous la présidence de Michel Pernot ; pour la quarantaine de personnes présentes, ce fut l'occasion d'échanger sur des problématiques diverses : identification des ateliers, techniques, productions, ... Ce genre de rencontres pourrait se reproduire au sein des musées ou d'autres institutions.

Chaque semestre, des chercheurs européens proposent des articles pour enrichir nos colonnes, qu'ils soient ici remerciés ; nous encourageons également en ce sens les spécialistes des époques médiévale et moderne auxquels le bulletin est ouvert depuis quelques années.

Régulièrement, des groupes de recherche demandent à être accueillis dans nos pages, comme le fut un temps l'*International Lychnological Association (ILA)*, voire proposent une coédition comme le Groupe "*CORPUS*" dont le bulletin *Instrumentum* hors-série 2019, livré avec ce numéro, contient les actes de la table ronde organisée à Toulouse en 2012. Cette collaboration, un peu retardée par des complications administratives, a fini par prendre forme autour d'une thématique originale et grâce au talent de la maquettiste des musées de Chauvigny, Sylvie Clément-Gillet.

Max AUBRUN,
Président d'*Instrumentum*
instrumentum@free.fr

instrumentum
International Meetings
King's College London, England
12-14 June 2019

"Hoarding and deposition in Europe from later prehistory to the medieval period – finds in context"

Programme and abstracts – p. 44-53

Sommaire

p. 2 – Bibliographie *Instrumentum* 49

Articles

p. 16 – Standing their Ground: European Iron Age Crampons

p. 18 – Une ceinture gauloise découverte à Corseul (Côtes-d'Armor, FR) ?

p. 19 – La statuette étrusque d'Appoigny (Yonne, FR) : redécouverte locale ou importation gallo-romaine ?

p. 21 – Una "Flügelfibel" nórico-panónica encontrada en el campamento romano de León (España)

p. 23 – A new type of zoomorphic brooch: sculptural Gallo-Roman squirrel brooches with enamel inlay

p. 25 – Un modèle rare de statuette retrouvé à Rennes (Ille-et-Vilaine, FR)

p. 27 – Un'iscrizione ante cocturam e bolli laterizi dall'ager di Compsa (Italia, Regio II)

p. 32 – Conjunto de Herramientas Artesanales de Hierro Hallado en una Sepultura Altoimperial de Augusta Emerita (Mérida, ES)

p. 36 – Contribution méthodologique à l'étude des mobiliers *instrumentum* des sites cultuels en Gaule romaine

p. 40 – The identification of kitchen accessories from archaeological excavations of the Renaissance period (1450-1600) in Hungary, III. A kitchen tool in use today: the pastry cutting wheel/or pastry cutting spur. The jagging-iron = "rádli".

Colloques/Colloquiums

p. 55 – Ancient terracotta lamps from Anatolia and the eastern Mediterranean to Dacia, the Black Sea and beyond.

Comparative lychnological studies in the eastern parts of the Roman Empire and peripheral areas

p. 56 – Votivi anatomici fittili. Uno straordinario fenomeno di religiosità popolare dell'Italia antica

Exposition/Exhibition

p. 8 – Torques et Compagnie. Cent ans d'archéologie des Gaulois dans les collections du musée d'Épernay

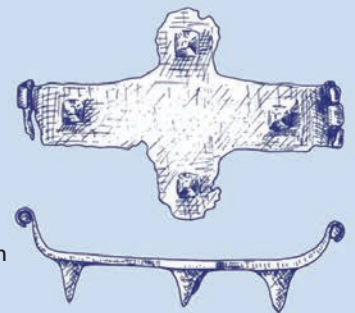
Comptes rendus d'ouvrages/ Book Reviews

p. 2 – La memoria culturale dell'Oltresarca Trentino. Paesaggi, persone e storie di pietre

p. 11 – La cattedrale e la città. Il cantiere del duomo di Siena tra XI e XIV secolo

p. 7 – Diplômes universitaires

p. 55 – *Instrumentum*
Organigramme – Comité de lecture



Un'iscrizione ante cocturam e bolli laterizi dall'ager di Compsa (Italia, Regio II)

S. Braitto, A. Pugliese

I materiali qui presentati sono stati individuati in seguito a ricognizioni di superficie condotte all'interno di contesti a carattere insediativo che, in epoca romana, si collocano entro i limiti del territorio amministrato dal centro di *Compsa* ⁽¹⁾.

La ricostruzione dell'estensione geografica dell'ager *Compsanus* in età romana non è stata, tuttavia, almeno fino ad oggi, trattata in modo sistematico. L'unico confine certo si può identificare con *Volcei* ⁽²⁾, a sud, rappresentato dal massiccio del monte Valva, corrispondente verosimilmente al mons *Balabus* riportato sulla *Tabula Peutingeriana* ⁽³⁾. Il confine est era invece costituito dalle propaggini occidentali del monte *Vulture*, che dovevano dividere il territorio di *Compsa* dall'ager *Venusinus*, mentre a nord il monte la *Toppa* (altopiani del *Formicoso*) fungeva da spartiacque tra il territorio di *Compsa* e quello del *municipium* di *Aquilonia in Hirpinis* ⁽⁴⁾, l'odierna *Lacedonia*. Ad ovest, infine, è verosimile che il comprensorio includesse porzioni del settore definito dal *Mommsen ager inter Compsam, Abellinum, Aeclanum* ⁽⁵⁾. Il rinvenimento di alcuni cippi gracciani in quest'area testimonierebbe, inoltre, come l'Alta Irpinia, e quindi anche parti di territorio amministrato dal centro di *Compsa*, furono interessate dall'occupazione e dalla suddivisione delle terre che si attuò in seguito alla promulgazione della *lex Sempronia agraria* del 133 a.C. ⁽⁶⁾, così come ricordato, per *Compsa*, nei *Libri Coloniarum* ⁽⁷⁾. I cippi sono costituiti da sette esemplari, riconducibili alla commissione triumvirale *agris iudicandis adsignandis* che operò tra il 130 e il 129 a.C.: quattro termini provengono dalla valle d'Ansanto, più precisamente dai territori di *Rocca San Felice – Frigento* ⁽⁸⁾ e *Villamaina* ⁽⁹⁾, un termine dal territorio di *Montella* ⁽¹⁰⁾, i restanti due dai territori di *Nusco* ⁽¹¹⁾ e di *Lioni* ⁽¹²⁾. Allo stato attuale delle conoscenze, comunque, non è possibile affermare con certezza se il territorio di *Compsa* si estendesse fino a comprendere l'alta valle del *Calore* ⁽¹³⁾. Una conferma, però, circa l'appartenenza in epoca imperiale di quest'area all'ager di *Compsa*, potrebbe essere fornita da alcuni rinvenimenti di iscrizioni sepolcrali che menzionano magistrati cittadini, ricordati come *Illiviri* ed iscritti alla tribù *Galeria* ⁽¹⁴⁾.

Sant'Andrea di Conza (Avellino), loc. Piano dell'Incoronata

Recenti ricerche di superficie condotte in agro di Sant'Andrea di Conza (Avellino), loc. Piano dell'Incoronata, all'interno di una fascia di terreno antistante Casa Abruzzese (fig. 1), hanno consentito il recupero di un frammento di tegola in terracotta su cui è impresso in rilievo un bollo entro cartiglio a forma di tabula ansata. Precedenti ricognizioni effettuate *in loco*, più esattamente nei pressi dell'ex Campo Sperimentale di Sant'Andrea di Conza, nel luogo ove sorgeva la chiesa rurale di S. Antonio dell'Arsa ⁽¹⁵⁾, avevano già permesso di rilevare un affioramento decisamente cospicuo

di materiale antico, sia fittile che edilizio ⁽¹⁶⁾ (UTM WSG84, 530586.1830 E, 4522964.6960 N).

Nell'ambito dei frammenti osservabili sul terreno si segnalano alcuni frustuli di ceramica a vernice nera, una rilevante presenza di frammenti ceramici di terra sigillata, e ancora numerosissimi resti di ceramica comune e da cucina, tegole e coppi, misti a scaglie di calcare.

Decisamente significativi ai fini di un inquadramento cronologico e tipologico si sono rivelati in particolare alcuni frammenti ceramici di terra sigillata, sia italica che africana. Nell'ambito degli esemplari meglio conservati si segnala un fondo pertinente ad una coppa o ciotola, con un bollo in *planta pedis* recante la sigla *RPI-SI* ⁽¹⁷⁾, e ancora un frammento di parete di una coppa in terra sigillata italica con decorazione a rilievo costituita da una figura femminile danzante ⁽¹⁸⁾.

Indiscutibilmente numerosi sono i resti pertinenti alla classe della ceramica comune e da cucina, costituiti da diversi frammenti di orli e di fondi relativi ad olle, tegami, pentole e coppe; molto ben documentata è la pentola con orlo a tesa orizzontale, una delle tipologie di forme ceramiche da cucina più diffuse nell'intero Mediterraneo occidentale tra il I sec. a.C. e il II sec. d.C. ⁽¹⁹⁾. Tra i materiali rinvenuti è attestata, ancora, la presenza di frammenti di anfore, di lucerne, di *dolia*, di pesi da telaio di forma troncopiramidale, di unguentari, oltre a qualche rado frammento di ceramica soppinta tardoantica ed altomedievale. Alquanto rilevanti risultano essere, inoltre, diversi frammenti di colonnine in laterizio, dato questo che confermerebbe la presenza di un complesso abitativo di una certa importanza, ed ancora due frammenti di tegole bollate che indizierebbero l'esistenza, nell'ambito di attività produttive, di una *figlina* volta alla produzione di laterizi.

Le classi dei materiali individuate in seguito alle operazioni di ricognizione sono probabilmente da ascrivere ad un complesso abitativo residenziale ed a carattere produttivo di medie dimensioni, una delle ville rustiche più importanti dell'ager *Compsanus* ⁽²⁰⁾, verosimilmente dotata di un impianto destinato alla produzione laterizia. Il

periodo di vita del complesso è inquadrabile tra la tarda età repubblicana e l'epoca tardoantica-altomedievale (II sec. a.C. - VII sec. d.C.), presumibilmente senza interruzioni nella continuità d'uso.

Una frequentazione dell'area risalente ad epoca romana è testimoniata, inoltre, da alcuni monumenti a carattere funerario che suggeriscono pertanto anche l'esistenza di una necropoli. Nell'ambito di tali evidenze, si segnala innanzitutto una stele funeraria recuperata in seguito all'abbattimento di un contrafforte nella parete settentrionale della vicina chiesa di Santa Maria dell'Incoronata. La stele, in calcare locale, è del tipo a edicola timpanata ed al centro mostra una rappresentazione scolpita ad altorilievo di una coppia di defunti. Sotto i ritratti, sormontati da un timpano al cui interno è raffigurata di profilo la figura di un cavallo al passo, si trova un'epigrafe che attesta i nomi dei due coniugi, uno appartenente alla gens *Castricia*, l'altro alla gens *Novia*. La stele è databile a un periodo compreso tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C. ⁽²¹⁾.

Dall'interno dell'attiguo ex Campo Sperimentale ⁽²²⁾ provengono, ancora, numerosi reperti di diversa natura e consistenza, in special modo pezzi di colonnine, grossi blocchi di pietre calcaree sfaccettate, frammenti di architrave, numerosi frammenti laterizi.

Si ricordano in particolare due monumenti. Il primo è una stele funeraria ad edicola, a cornice liscia, con rilievo rappresentante una figura femminile a mezzo busto con volto perfettamente ovale e acconciatura di tipo italico, con nodus centrale e capelli coperti da un lembo della *palla*, attribuibile a un periodo compreso tra il I sec. a.C. e I sec. d.C. ⁽²³⁾. Il secondo monumento, oggi custodito presso i locali della Casa Comunale di Sant'Andrea di Conza, è una cupa lucana iscritta, ascrivibile al III-IV sec. d.C. ⁽²⁴⁾.

[A.P.]

Marchio I

Il marchio è impresso su un frammento di tegola mutilo su tutti i lati (cm. 10,5 x 9 x 2,8), con numerosi vuoli ed inclusi micacei osservabili sia



Fig. 1 — Sant'Andrea di Conza (AV), loc. Piano dell'Incoronata. C. Abruzzese. Il cerchietto in rosso indica il luogo dell'affioramento di materiale antico. Stralcio.

all'interno, in sezione, che lungo la superficie esterna (fig. 2). Presenta lettere cave in cartiglio a forma di *tabula ansata* delimitato da un listello impresso ed è mutilo sul lato destro (cm 5 x 2,4); le lettere sono regolari e presentano marcate apicature (cm 0,5-0,6 in r. 1 e 0,5 in r. 2, spessore cm 0,02). L'impressione è nitida e rende il testo ben leggibile. Un segno di interpunzione triangolare con vertice rivolto verso l'alto in fine r. 1; un segno riempitivo a carattere vegetale è collocato nell'ansa del cartiglio. Le caratteristiche del marchio fanno propendere per un'impressione realizzata con un *signaculum* bronzeo⁽²⁵⁾, rientrante in una tipologia ben attestata di cartiglio⁽²⁶⁾.

Leggo:

Philet(i) [- - -?]

Albinae [- - -?]

L'analisi onomastica restituisce con ogni probabilità il nome di uno schiavo, *Philetus*⁽²⁷⁾, e quello che sembra a tutti gli effetti un *cognomen* femminile, *Albina*. Osservando le dimensioni e le proporzioni del cartiglio, si potrebbe ipotizzare la perdita di uno spazio contenente una o due lettere sul lato destro del marchio, per ciascuna delle due righe di testo. In questo modo la r. 1 potrebbe aver contenuto un'abbreviazione sintetica del gentilizio della donna.

Nel caso il nome della padrona sia espresso esclusivamente con il *cognomen*, questo costituirebbe un caso inusuale ma non eccezionale; ciò fa pensare che non dovessero esserci rischi di confusione circa l'identità della padrona, o perché ben nota, o perché l'uso del solo *cognomen* era più che sufficiente per l'identificazione all'interno dell'ambito di circolazione del prodotto marchiato⁽²⁸⁾.

Va inoltre ricordato che la marchiatura di laterizi non costituiva sicuramente l'ambito di utilizzo primario di un *signaculum* bronzeo; questi erano destinati alla marchiatura di altre categorie di materiali e per la marchiatura della ceramica pesante venivano utilizzati punzoni in terracotta o in legno. Doveva quindi trattarsi di un utilizzo occasionale, seppur pratico⁽²⁹⁾.

La combinazione onomastica tra un nome servile e quello di un uomo o donna libero, in tutta probabilità il suo padrone, è una delle numerose combinazioni che si possono individuare nei marchi di produzione⁽³⁰⁾. Il rapporto tra le due parti è solitamente esplicitato dall'uso del caso genitivo per collegare i due elementi onomastici⁽³¹⁾. In tale formula potrebbero essere sottintese *servus* e il padrone nella gestione della produzione: potrebbe da un lato essere un semplice espediente per identificare la produzione gestita dal *servus* menzionato o per differenziarla da altre linee produttive gestite in parallelo da altri *servi*; in questo caso la responsabilità della produzione rimane comunque sotto il padrone-*dominus*, proprietario tanto dello schiavo quanto della manifattura. Potrebbe però altresì trattarsi di un caso di *peculium*: in tal caso il *servus* agiva secondo un determinato grado di autonomia nella produzione e nella distribuzione della manifattura da lui prodotta, a seconda gli accordi originari presi con il *dominus*⁽³²⁾.

Risulta difficile proporre una datazione per il marchio, dovendosi basare esclusivamente sulla forma delle lettere e sull'onomastica: lo si potrebbe collocare genericamente in un ampio intervallo tra II e III secolo d.C.

Marchio 2

Il marchio (fig. 3) è impresso su un frammento di tegola (?) mutilo su tutti e due i lati (cm 11,5 x 15-15,5 x 3,2). Presenta lettere prominenti in cartiglio rettangolare, con due rientranze quadrangolari all'altezza della metà del lato corto, ed è

mutilo sul lato destro (cm 8 x 3); le lettere sono regolari e allungate e non presentano apicature (cm 2,7, spessore cm 0,03 ca.); si nota la lettera S retroversa. Un ampio segno di interpunzione quadrangolare.

Leggo:

[- - -] + Ili s(ervi)

Il testo costituisce la terminazione finale di un elemento onomastico, gentilizio o *cognomen*, in

genitivo, seguito da una lettera S preceduta da un segno di interpunzione, interpretabile probabilmente nell'abbreviazione del termine *servus*. L'integrazione del nome che la precede presenta innumerevoli possibilità⁽³³⁾. Come per il frammento precedente, una datazione basata esclusivamente sulla forma delle lettere non può che limitarsi ad un ampio arco cronologico compreso tra I e II secolo d.C.

[S.B.]



Fig. 2 — Marchio n. 1 (fotografia :A. Pugliese).



Fig. 3 — Marchio n. 2 (fotografia :A. Pugliese).

Morra de Sanctis (Avellino), loc. Bosco Nuovo

Nel settore Sud-Est del territorio comunale, in località Bosco Nuovo, a breve distanza dal confine amministrativo con Conza della Campania (fig. 4) le indagini di superficie hanno permesso di individuare un affioramento di materiale antico che insiste su di una terrazza che si affaccia sul torrente Sarda (UTM WSG84, 2542953 E, 4526350 N). L'areale di dispersione, di forma pressoché rettangolare, restituisce frammenti di ceramica a vernice nera, tra cui un fondo recante al centro uno stampiglio a forma di rosetta ad undici petali⁽³⁴⁾, probabilmente pertinente ad una coppa a "bord rentrant" della serie 2784 di Morel⁽³⁵⁾ (III sec. a.C.), ceramica comune, sporadici frustoli di ceramica in impasto, cospicui frammenti di tegole con aletta a quarto di cerchio, coppi, oltre a numerosi blocchetti di calcare di medie e grandi dimensioni, sparsi uniformemente quasi a segnalare indirettamente la planimetria di strutture sepolte. Si segnala, inoltre, il recupero di alcuni pesi da telaio di forma troncopiramidale di diverse dimensioni, rinvenuti esclusivamente presso il limite N dell'affioramento, suggerendo una probabile ripartizione di spazi interni che prevedevano la presenza di settori o ambienti dedicati alla sfera femminile.

I materiali rinvenuti rimandano a un contesto insediativo risalente ad epoca tardorepubblicana (III-II sec. a.C.).

[A.P.]

Iscrizione tracciata ante cocturam

Si tratta di un frammento di coppo (?) mutilo su ogni lato (cm 11 x 9 x 1,6), sul quale è presente un'iscrizione tracciata *ante cocturam* (fig. 5). Le lettere, alte cm 3 ca., sono state tracciate abbastanza profondamente con uno strumento sottile e appuntito, forse uno *stilus* o un mezzo equivalente, come un rametto rigido o uno stecco sottile, e sono in corsiva maiuscola. Il *ductus* evidenzia i movimenti dell'incisione, con un vertice più ampio dove è stato iniziato il tratto, che si assottiglia nella direzione in cui è stato tracciato. La I risulta leggermente più corta rispetto alle due lettere seguenti (cm 1,5) e tracciata con minore sicurezza.

Leggo:

lul[- -]

L'interpretazione più semplice consentirebbe di individuare nelle tre lettere l'inizio di un nome o di un cognome, come *lulius* o affini⁽³⁶⁾.



Fig. 5 — Iscrizione *ante cocturam* (fotografia :A. Pugliese).



Fig. 4 — Morra de Sanctis (AV), loc. Bosco Nuovo. Il cerchietto in rosso indica il luogo dell'affioramento di materiale antico. Stralci.

La natura delle iscrizioni apposte *ante cocturam* su supporti laterizi⁽³⁷⁾ può collocarsi tanto nell'ambito delle scritture "professionali", realizzate in officina durante le fasi di controllo e contabilità (*recensio-probatio*) del prodotto realizzato, tanto nell'ambito invece di scritture più casuali e personali che venivano apposte su tegole o mattoni nelle stesse fasi di essiccazione, quando il materiale era accessibile e poteva quindi essere utilizzato come semplice supporto per esercitazioni di scrittura o per apporvi dei messaggi personali⁽³⁸⁾. È difficile dire a quale delle due categorie appartenga il testo in esame, ma per la natura del *ductus* e del testo è possibile propendere per un'iscrizione personale e non per l'inizio di un testo relativo alla *ratio tegularia*.

[S.B.]

Silvia BRAITO
silvia.braitto@univr.it

Antonio PUGLIESE
pugliese.ap@libero.it

Desideriamo ringraziare la dott.ssa Silvia Pacifico (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino) per aver concesso l'autorizzazione alla pubblicazione dei reperti. Ringraziamo inoltre il prof. Alfredo Buonopane per le proficue osservazioni di carattere epigrafico.

Note :

- (1) Per alcune riflessioni sull'estensione del territorio di *Compsa* si veda Camodeca 1996, 190; Kajava, Solin 1997, 334-336; Barbera, Rea 1994, 20-24; Pugliese 2010-2011, in particolare 35 ss.; Di Giovanni 2015, 101.
- (2) I centri di *Compsa* e di *Volcei*, in epoca romana, furono legati in particolare modo da motivi commerciali, garantiti soprattutto da un raccordo viario secondario, il cosiddetto collegamento *Volcei-Compsa*, che costituisce il più importante percorso stradale dell'intera alta valle del Sele. Come rappresentato nella *Tabula Peutingeriana*, si tratta di una bretella viaria che distaccandosi

dalla *Regio-Capuam* (via Popilia) all'altezza di Acerronia, si collegava all'asse *Beneventum-Potentiam* passando nei pressi del *Mons Balabo*. Lo stretto legame tra i due centri, che dovevano probabilmente concorrere alla realizzazione ed al mantenimento in efficienza dell'arteria stradale, è testimoniato anche da un'iscrizione rinvenuta nei pressi di Colliano (SA), alle pendici del monte Marzano, che menziona un magistrato il quale ricoprì sia la carica di *quattuor vir eadilis a Compsa* sia quella di *aedilis a Volcei*. Cfr. Bracco 1974, n. 280; Bracco 1987, 72 ad. n.; Filippone 1993, 21; EDR 106659 (a cura di G. Camodeca):

[...] OPPIO [...] PALMA [...] V(I)RO AIIDILI IIII (quattuor) COM(PSAE) PATRI (TU)LLIAE (mulieres) L(iberte) AIIDILI VOLCIIS (DI)ONYNSAE MATRI

(3) Bracco 1978, 24.

(4) Sul centro di *Aquilonia* cfr. Colucci Pescatori 1991, 86-87.

(5) *CIL*, IX, 91.

(6) Un primo stanziamento all'interno dell'*ager Compsanus* si suppone possa essere avvenuto già all'indomani della seconda guerra punica, attraverso assegnazioni viritane di agro pubblico ai veterani di Scipione l'Africano. Sulla questione cfr. Ross Taylor 1960, 92-93; Silvestrini 2001, 271-273; Gallo 2015, 11 ss.

(7) *Lib. col.*, I, 210,7; II, 261, 1-2 (Lach.); cfr. anche Volpe 1990, 222. Sulle assegnazioni graccane in territorio irpino cfr. Camodeca 1997; Gallo 2015, 16-18.

(8) *CIL* IX, 1024-1025 = *CIL* I², 633-644 = *ILS*, 25a-b; *ILLRP*, 473a-b = AE 1997, 322. Sui tali termini: Colucci Pescatori 1991, 94; Colantuono 1992, 11-12. Nella stessa Frigento, in questa fase sede di una *praefectura* graccana, verrà istituito in età sillana un *municipium* duovirale di cui rimane ignoto il nome, ma che scompare in epoca imperiale, momento in cui il suo territorio verrà inglobato all'interno dell'*ager* di *Aeclanum*. Sulla questione: Camodeca 2017, 108-110. Sul *municipium* duovirale autonomo di Frigento si veda Colucci Pescatori 1991, 95-98; Colucci Pescatori 2000.

(9) Sul termine di Villamaina, cfr. Camodeca 2014; Camodeca 2017, 110-112.

(10) *CIL* I² 2934; Colucci Pescatori 1991, 92.

(11) Sul termine di Nusco si veda Buonopane 2013.

(12) *AE* 2010, 353; Buonopane 2010-2011, 326-329.

(13) Sull'alta valle del Calore cfr. Colucci Pescatori 1998.

(14) Su tali iscrizioni, ritrovate rispettivamente tra Montella, Nusco e Montemarano, cfr. Camodeca 1996, 190; Chelotti 2000, 111-118; Camodeca 2017, 105 e 122-124.

(15) La chiesetta, le cui arcate erano ancora visibili prima dell'evento sismico del 23 novembre 1980, è raffigurata, insieme all'altra chiesa rurale di S'Andrea di Conza, quella di San Marco, nel disegno eseguito da Giovanpietro Fusco, riprodotto anche nella Cronista Conzana. Cfr. Russoniello 1998, 90-92, fig. 25a e 27; Celetta 2002, 5.

(16) Pugliese 2010-2011, 61-69, sito n. 17.

(17) La sigla *R P I - S I* è riconducibile all'attività del ceramista aretino tardo italico Rasinio Pisano, la cui produzione si colloca tra il 50 e il 120 d.C. Si tratta di un'officina che conta su un gran numero di servi e che è attestata in Italia centro-settentrionale, meridionale e in Sicilia, Grecia, nord Africa e Gallia. Bolli di Rasinio Pisano sono presenti anche a Pompei e Canosa: cfr. Pucci 1977, 9-16; Lavizzari Pedrazzini 1984, 214-233; Morizio 1990, 108. Sulla produzione di Rasinio Pisano cfr. *CV Arret²*, 363-365, n. 1690 (1476-1558, in particolare n. 34); Rossetti Tella 1976, 237-240; Medri 1992, 122-123.

(18) La danzatrice costituisce probabilmente la decorazione di un prodotto tardo italico, antecedente la fabbricazione delle coppe emisferiche carenate a base piatta riconducibili al tipo Dragendorff 29. La figura, rappresentata in atto di danzare con lunga veste cinta ai fianchi, braccia aperte e piedi nudi, con la testa mutila della parte superiore su di cui probabilmente poggiava un cesto d'uva, potrebbe rappresentare una variante decorativa del tipo *Atlante* II, forma XXX, tav. CXXIX, I. Il tipo appare nella prima età augustea (30-20 a.C.); altre varietà possono essere più tarde, ma la cronologia rimane incerta. Per un confronto stringente del motivo decorativo si veda Morselli, Tortorici 1989, 282, fig. 293, n. 609.

(19) Il tipo è caratterizzato da un orlo a tesa variamente sagomato, a volte leggermente inclinato verso il basso o verso l'alto, con fondo a calotta oppure piano. La forma, interpretata come derivazione dai tegami a pareti oblique con grosso orlo aggettante e profondo incasso per il coperchio, sembra comparire in Italia nel corso del I sec. a.C., ed è molto diffusa soprattutto nel I e nel II sec. d.C.; in particolare nei contesti pompeiani sembra essere presente già della fine del II sec. a.C., ed è ampiamente attestata almeno fino ad età tiberiana: Cfr. Chiaromonte Trerè 1984, 151 e tav. 92 n. I (dalla seconda metà del II ad età tiberiana); Di Giovanni 1996, 82-88 e figg. 13-15; Scatozza Höricht 1996, 136-140 e figg. 3-4.

(20) In generale, sulle "ville" dell'*ager Compsanus*, cfr. Rea 1982, 39; Johannowsky 1987; Pugliese 2010-2011, 175-179.

(21) Frino, Bertolazzi 2010: [-] *Castricio M(arci) filio Gál(eria) Noviae Q(uinti) filiae Gál(lae) I uxori*.

(22) L'area è attualmente soggetta a vincolo archeologico.

(23) La stele, rinvenuta nel 1970, è oggi custodita presso il Museo Provinciale di Avellino, Inv. 134. Cfr. Colucci Pescatori 1975, fig. 61.

(24) Kajava et alii 1997, 353: *D(is) M(anibus) / Fructo Anton(i)lanuaria conliux et Fructus et M(axima) et Maximus et / +++++ patri b(ene) m(erenti) f(ecerunt)*.

(25) L'uso di *signacula ex aere* per la marchiatura di materiale laterizio è ben attestata, sia grazie all'identificazione di diverse corrispondenze tra *signacula* bronzei e marchi su tegole o mattoni, sia per il gran numero di bolli su laterizio che presentano delle caratteristiche di impressione indubbiamente riconducibili all'uso di un *signaculum* in bronzo. Si rimanda, per la sintesi delle corrispondenze accertate e per la problematica generale, a Di Stefano Manzella 2011, 359-360. Di successiva pubblicazione, che contribuiscono alla discussione: Di Stefano Manzella 2012; Di Stefano Manzella et alii 2012; Mennella 2014; Braitto 2013.

(26) Baratta 2014, 114 per la tipologia B1a (tabula ansata con ansa a coda di rondine).

(27) Solin 1996, 458. Per altre attestazioni possibili ma a mio avviso meno probabili, cfr. 713.

(28) Sulla base dei dati noti non è possibile proporre alcun tipo di identificazione per la *domina* e il *servus*. Può essere però ricordata l'affinità onomastica con una donna già conosciuta, *Umbria Albina*, nota per una produzione laterizia attestata nel territorio di *Aufidena* (Castel di Sangro - Alfedena, L'Aquila: un marchio con testo *Umbriae / Albinae*, vd. *CIL* IX, 6078, 176 e forse 178, cfr. Buonocore 1994, 362), per delle *fibulae* rinvenute a Roma (*CIL* XV, 7449, dove è ricordata con il patronimico: *Umbriae C. f. Albinae*; cfr. Eck 1982, 223) e forse per un *signaculum ex aere* (*Mystici / Umbriae / Albinae*; cfr. Dollfus 1967, 141 n. 35, tav. 6 n. 1). Su base onomastica è stata supposta una discendenza da M. *Nummius Umbrius Primus M. f. Gal. Senecio Albinus* (Camodeca 1982, 143 n. 2; cfr. *PIR²* V, 473), *cos. ord.* nel 206 d.C., appartenente alla grande famiglia degli *Umbrii* originari di *Compsa* (si veda al riguardo Camodeca 1982, 143-144).

(29) Si rimanda alla bibliografia citata in nota 25.

(30) Una suddivisione tipologica all'interno di un più ampio discorso sul valore "contrattuale" dei marchi in Andreau 2009.

(31) Setälä 1977, 29; Steinby 1993; Aubert 1994, 220-223.

(32) Per questo tipo di rapporto lavorativo si vedano Di Porto 1984; Manacorda 1985; Andreau 2004.

(33) Si vedano gli elenchi in Solin, Salomies 1994, 240-242 per i gentilizi e 452-453 per i *cognomina*.

(34) Lo stampiglio a rosetta centrale è una delle decorazioni più diffuse sia tra i "petites estampilles" sia sulla Campana A. Per la decorazione cfr. Morel 1965, 165, tav. 28, n. 413; Bernardini 1986, 196, tav. XII, n. 128, tav. LV, n. 14; Pedroni 1986, 135-136, tav. 52, n. 258.

(35) Morel 1981, 224, pl. 73.

(36) Solin, Salomies 1994, 98-99 e 346.

(37) Fondamentale rimane Charlier 2004; si vedano poi anche Di Stefano Manzella et alii 2011; Scholz 2012. Da ultimo Buonopane, Di Stefano Manzella 2017, con ulteriore ampia bibliografia.

(38) Una preliminare classificazione dei messaggi "personali" iscritti su materiale laterizio nell'ambito delle *figlinae* in Mennella 2012.

Abbreviazioni bibliografiche:

Andreau 2004 : J. Andreau, Les esclaves "hommes d'affaires" et la gestion des ateliers et commerces. In : J. Andreau, J. France, S. Pittia (dir.), *Mentalités et choix économiques des Romains*. Bordeaux 2004, 111-126.

Andreau 2009 : J. Andreau, Les briques et tuiles de la région de Rome et les contrats de *locatio-conductio*. In : C. Cascione, C. Masi Doria (dir.), *Fides Humanitas Ius*. Napoli 2009, 65-82.

Atlante II : *Atlante delle forme ceramiche, II, Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (tardo ellenismo e primo Impero)*. Roma 1985.

Aubert 1994 : J.-J. Aubert, *Business Managers in Ancient Rome: A Social and Economic Study of Institores, 200 B.C.-A.D. 250*. Leiden 1994.

Baratta 2014 : G. Baratta, Il *signaculum* al di là del testo: la tipologia delle lamine. In : A. Buonopane, S. Braitto (dir.), *Instrumenta Inscripta V. Signacula ex aere: aspetti epigrafici, archeologici, giuridici, prosopografici, collezionistici*. Atti del convegno internazionale (Verona, 20-21 settembre 2012), Roma 2014, 101-131.

Barbera, Rea 1994 : M. Barbera, R. Rea, *Compsa e l'alta valle dell'Ofanto. Contributo per una Carta archeologica dell'Irpinia*. Roma 1994.

Bernardini 1986 : P. Bernardini, Museo Nazionale Romano. Le ceramiche, V, I, *La ceramica a vernice nera dal Tevere*. Roma 1986.

Bracco 1974 : V. Bracco, *Civitates Vallium Silari et Tanagri (Iscriptiones Italiae, fasc. I)*, Roma 1974.

Bracco 1978 : V. Bracco, *Volcei (Forma Italiae, Regio III-Vol. II)*, Firenze 1978.

Bracco 1987 : V. Bracco, *Regio III - Lucania et Bruttii. Volcei. Supplementa Italica n.s. 3*, 1987, 63-87.

Braitto 2013 : S. Braitto, Una nuova corrispondenza tra *signaculum ex aere* e impronta su tegola: il timbro di C. *Vallius Scipio*. *Epigraphica* 75, 2013, 281-284.

Buonocore 1994 : M. Buonocore, *Lateres signati regionis IV*. In : *Epigrafia della produzione e della distribuzione*. Actes de la VII^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Rome, 5-6 juin 1992), Roma 1994, 361-369.

Buonopane 2010-2011 : A. Buonopane, *Iter epigraphicum Compsanum. Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia LXXXIII*, 2010-2011, 309-333.

Buonopane 2013 : A. Buonopane, Un nuovo termine graccano dall'*ager* di *Compsa*. *Agri Centuriati* 10, 2013, 57-62.

Buonopane, Di Stefano Manzella 2017 : A. Buonopane, I. Di Stefano Manzella, *Lateres per fundamenta* in un'inedita iscrizione *ante cocturam* su un mattone dei Musei Civici di Reggio Emilia. *Epigraphica* 79, 2017, 463-473.

Camodeca 1982 : G. Camodeca, Ascesa al senato e rapporti con i territori di origine. Italia: regio I (Campania, esclusa la zona di Capua e Cales), II (Apulia et Calabria), III (Lucania et Bruttii). In : *Epigrafia e ordine senatorio*. Atti del Colloquio Internazionale AIEGL, II, Roma 1982, 101-163.

Camodeca 1996 : G. Camodeca, Istituzioni e società. In : G. Colucci Pescatori (dir.), *Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia, I. L'Irpinia antica*. Pratola Serra (Avellino) 1996, 177-192.

Camodeca 1997 : G. Camodeca, M. *Aemilius Lepidus*, *cos.* 126 a.C., le assegnazioni graccane e la *via Aemilia* in *Hirpinia*. *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 115, 1997, 263-270.

- Camodeca 2014 : G. Camodeca, Breve nota sul cippo graccano di Villamaina. In : G. Passaro (dir.), *Mons. Nicola Gambino (1921-2000). Sacerdote e storico dell'Irpinia antica nel ricordo di amici ed estimatori*. Atti del Convegno di Studi. Rocca San Felice (10 dicembre 2011), Montella 2014, 68-69.
- Camodeca 2017 : G. Camodeca, Note sull'Hirpinia in età romana. In : V. Franciosi, A. Visconti, A. Avagliano, V. Saldutti (dir.), *Appellati nomine lupi: giornata internazionale di studi sull'Hirpinia e gli Hirpini* (Napoli, 28 febbraio 2014), Napoli 2017, 97-128.
- Celetta 2002 : F. Celetta (dir.), *La Cronista Conzana del Castellani (manoscritto inedito del XVII secolo)*, vol. VIII, Montella 2002.
- Charlier 2004 : F. Charlier, La pratique de l'écriture dans les tuileries gallo-romaines. *Gallia* 61, 2004, 67-102.
- Chelotti 2000 : M. Chelotti, Epigrafi e genti nell'Apulia settentrionale. *Epigraphica* 62, 2000, 111-123.
- Chiaromonte Trerè 1984 : C. Chiaromonte Trerè, Ceramica grezza e depurata. In : M. Bonghi Jovino (dir.), *Ricerche a Pompei. L'insula 5 della regio VI dalle origini al 79 d.C., Campagne di scavo 1976-1979*. Roma 1984, 140-192.
- Colantuono 1992 : A. Colantuono, I cippi graccani dell'Alta Irpinia. *Civiltà Altirpina*, III, 2, 1992, 5-14.
- Colucci Pescatori 1975 : G. Colucci Pescatori, *Il Museo Irpino*. Cava dei Tirreni 1975.
- Colucci Pescatori 1991 : G. Colucci Pescatori, Evidenze archeologiche in Irpinia. In : *La romanisation du Samnium aux II^e et I^{er} siècles av. J.-C.* Actes du Colloque organisé par le Centre Jean Bérard, Naples (4-5 novembre 1988), Naples 1991, 85-122.
- Colucci Pescatori 1998 : G. Colucci Pescatori, L'Alta Valle del Calore. In : *La Campania antica dal pleistocene all'età romana. Ritrovamenti archeologici lungo il gasdotto transmediterraneo*. Napoli 1998, 41-45.
- Colucci Pescatori 2000 : G. Colucci Pescatori, *Municipium aliunde ignotum: Frigento in età romana*. In : *Studi sull'Italia dei Sanniti*. Milano 2000, 47-55.
- CV Arret² : A. Oxé, H. Comfort, PH. Kenrick, *Corpus Vasorum Arretinorum. A Catalogue of the Signatures, Shapes and Chronology of Italian Sigillata*, 2^e edition, Bonn 2000.
- Di Giovanni 1996 : V. Di Giovanni, Produzione e consumo di ceramica da cucina nella Campania romana (II a.C.-II d.C.). In : *Les céramiques communes de Campanie et Narbonnaise (I^{er} s. av. J.-C.-II^e s. ap. J.-C.)*. La vaisselle de cuisine et de table. Actes des Journées d'étude (Naples 1994), Naples 1996, 65-103.
- Di Porto 1984 : A. Di Porto, *Impresa collettiva e schiavo "manager" in Roma antica (II sec. a.C.-II sec. d.C.)*. Milano 1984.
- Di Stefano Manzella 2011 : I. Di Stefano Manzella, *Signacula ex aere*. Gli antichi timbri romani di bronzo e le loro impronte. In : M. Corbier, J.-P. Guilhembet (dir.), *L'écriture dans la maison romaine*. Paris 2011, 345-379.
- Di Stefano Manzella 2012 : I. Di Stefano Manzella, *Signacula ex aere* in officina, aggiornamenti e novità di una ricerca multidisciplinare. *Sylloge Epigraphica Barcinonensis* 10, 2012, 229-246.
- Di Stefano Manzella et alii 2011 : I. Di Stefano Manzella, L. Di Blasi, F. Luccerini, *I milites auxilarii in un graffito ante cocturam su laterizio dalla necropoli vaticana di Santa Rosa*. *Bollettino dei Monumenti, Musei e Gallerie Pontificie* 29, 2011, 89-118.
- Di Stefano Manzella et alii 2012 : I. Di Stefano Manzella, V. Valchera, G. Cicala, S. Braito, A. Vella, *Signacula ex aere: dossier Agathôn* (Quattro multipli e quattro impronte su tegole e mattoni). *Bollettino dei Monumenti, Musei e Gallerie Pontificie* 30, 2012, 35-62.
- Dollfus 1967 : M.-A. Dollfus, Les cachets de bronze romains. *Bulletin Archéologique du Comité des Travaux Historiques et Scientifiques* 3, 1967, 117-161.
- Eck 1982 : W. Eck, Die *Fistulae Aquariae* der Stadt Rom. Zum Einfluss des sozialen Status auf Administratives Handeln. In : *Epigrafia e ordine senatorio*. Atti del Colloquio Internazionale AIEGL, I, Roma 1982, 197-225.
- Filippone 1993 : N. Filippone, *L'alta valle del Sele tra tardo Antico ed Alto Medioevo. Il territorio, gli insediamenti*. Napoli 1993.
- Frino, Bertolazzi 2010 : V. Frino, R. Bertolazzi, Una stele funeraria iscritta da Sant'Andrea di Conza (Avellino). *Rivista di Archeologia* 34, 2010, 61-65.
- Gallo 2015 : A. Gallo, L'Hirpinia tra III e I sec. a.C.: agro pubblico, assegnatari virritani, giurisdizione delegata, assetto istituzionale. *Quaderni Lupiensis di Storia e Diritto* 5, 2015, 1-32.
- Johannowsky 1987 : W. Johannowsky, s.v. "Conza della Campania". In : *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, diretta da G. Nenci e G. Vallet, v, Pisa-Roma 1987, 395-398.
- Kajava, Solin 1997 : M. Kajava, H. Solin, Le iscrizioni aliene del Museo Irpino. *Epigraphica* 59, 1997, 311-351.
- Kajava et alii 1997 : M. Kajava, K. Korhonen, H. Solin, Due iscrizioni di Sant'Andrea di Conza. *Epigraphica* 59, 1997, 351-353.
- Lavizzari Pedrazzini 1984 : M. P. Lavizzari Pedrazzini, Terra sigillata italica. In : M. Bonghi Jovino (dir.), *Ricerche a Pompei. L'insula 5 della regio VI dalle origini al 79 d.C., Campagne di scavo 1976-1979*. Roma 1984, 215-233.
- Manacorda 1985 : D. Manacorda, Schiavo "manager" e anfore romane: a proposito dei rapporti tra archeologia e storia del diritto. *Opus* 4, 1985, 141-151.
- Medri 1992 : M. Medri, *Terra sigillata tardo italica decorata*. Roma 1992.
- Mennella 2012 : G. Mennella, Messaggi nelle *figlinae*: un nuovo graffito ante cocturam dall'ager Taurinensis. In : G. Baratta (dir.), *Instrumenta Inscripta IV. Nulla dies sine littera. La scrittura quotidiana en la casa romana* (Sylloge Epigraphica Barcinonensis 10), Barcelona 2012, 309-318.
- Mennella 2014 : G. Mennella, *Signacula aenea* e bollatura di laterizi: a proposito di un timbro inedito nel Museo di Antichità di Torino. In : A. Buonopane, S. Braito (dir.), *Instrumenta Inscripta V. Signacula ex aere: aspetti epigrafici, archeologici, giuridici, prosopografici, collezionistici*. Atti del convegno internazionale (Verona, 20-21 settembre 2012), Roma 2014, 303-307.
- Morel 1965 : J.-P. Morel, *Céramique à vernis noir du Forum romain et du Palatin* (Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité, Suppl. 3), Paris 1965.
- Morel 1981 : J.-P. Morel, *Céramique Campanienne: les formes*. Rome 1981.
- Morizio 1990 : V. Morizio, *Instrumentum*. In : M. Chelotti, V. Morizio, M. Silvestrini (dir.), *Le epigrafi romane di Canosa, II*. Bari 1990, 45-150.
- Morselli, Tortorici 1989 : C. Morselli, E. Tortorici (dir.), *Curia, Forum Iulium, Forum Transitorium*. Roma 1989.
- Pedroni 1986 : L. Pedroni, *Ceramica a vernice nera da Cales*. Napoli 1986.
- Pucci 1977 : G. Pucci, Le terre sigillate italiche, galliche e orientali. In : M. Anecchino et alii (a cura di), *L'instrumentum domesticum di Ercolano e Pompei nella prima età imperiale* (Quaderni di Cultura materiale 1), Roma 1977, 9-21.
- Pucci 1985 : G. Pucci, *Terra sigillata italica*. In : *Atlante II*, 359-406.
- Pugliese 2010-2011 : A. Pugliese, *Il territorio di Compsa, Elaborato finale in Topografia Antica*. Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici presso la Seconda Università degli Studi di Napoli - Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, relatore Prof.ssa S. Quilici Gigli, a.a. 2010-2011.
- Rea 1982 : R. Rea, *Primi risultati della ricognizione archeologica nel territorio di Conza, in Conza alla ricerca del passato*. Atti dell'incontro-dibattito, Conza 11 agosto 1979, Conza della Campania, Calitri 1982, 37-40.
- Ross Taylor 1960 : L. Ross Taylor, *The Voting Districts of the Roman Republic*. Roma 1960.
- Rossetti Tella 1976 : C. Rossetti Tella, *La terra sigillata tardo-italica del Museo Nazionale Romano*. Roma 1976.
- Russoniello 1998 : P. Russoniello, *Storia del Convento di S. Maria della Consolazione dei Francescani Riformati a S. Andrea di Conza (1607-1865)*. Avellino 1998.
- Scatozza Höricht 1996 : L.A. Scatozza Höricht, Appunti sulla ceramica comune di Ercolano. Vasellame da cucina e recipienti per la preparazione degli alimenti. In : *Les céramiques communes de Campanie et Narbonnaise (I^{er} s. av. J.-C.-II^e s. ap. J.-C.)*. La vaisselle de cuisine et de table. Actes des Journées d'étude (Naples 1994), Naples 1996, 129-150.
- Scholz 2012 : M. Scholz, 'Ziegelrechnungen'. Aspekteder Organisation römischer Ziegeleien. In : M. E. Fuchs, R. Sylvestre, C. Schmidt Heidenreich (dir.), *Inscriptions mineures: nouveautés et réflexions*. Actes du premier colloque Ductus, Lausanne 2008, Bern 2012, 339-357.
- Setälä 1977 : P. Setälä, *Private Domini in Roman Brick Stamps of the Empire: A Historical and Prosopographical Study of Landowners in the District of Rome*. Helsinki 1977.
- Silvestrini 2001 : M. Silvestrini, La diffusione della tribù Galeria in Irpinia e in Apulia. In : E. Lo Cascio, A. Storch Marino (dir.), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*. Atti del Convegno internazionale (Napoli 11-13 giugno 1998), Bari 2001, 267-283.
- Solin 1996 : H. Solin, *Die stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*. Stuttgart 1996.
- Solin, Salomies 1994 : H. Solin, O. Salomies, *Reperitorium nominum gentilium et cognominum Latinorum, Editio nova addendis corrigendis que augmentata*. Hildesheim 1994.
- Steinby 1993 : E. M. Steinby, L'organizzazione produttiva dei laterizi: un modello interpretativo per l'instrumentum in genere? In : W.V. Harris (dir.), *The inscribed economy. Production and distribution in the Roman empire in the light of instrumentum domesticum*. Ann Arbor (MI) 1993, 139-143.
- Volpe 1990 : G. Volpe, *La Daunia nell'età della romanizzazione: paesaggio agrario, produzione, scambi*. Bari 1990.